

Frontalieri e manodopera estera a un bivio statistico

Libera circolazione delle persone e statistiche sulla manodopera estera

Fabio B. Losa, Ustat

Il Registro Centrale degli Stranieri

La libera circolazione delle persone definita nello specifico Accordo bilaterale tra la Svizzera e gli stati della Comunità europea è il punto di arrivo di una procedura di graduale soppressione delle disposizioni di regolamentazione e controllo del mercato del lavoro che ha preso avvio ad inizio giugno 2002 e che si concluderà in sostanza fra dodici anni, ma che sarà operativa già fra cinque¹. La libertà di circolazione sul mercato del lavoro svizzero per le cittadine e i cittadini provenienti dai paesi della Comunità europea e dell'Associazione Europea di Libero Scambio (AELS) e per le svizzere e gli svizzeri negli stati della Comunità e dell'AELS consiste, secondo l'Art. 1 lettera d dell'Accordo, nel «garantire [ai cittadini degli Stati membri e della Svizzera] le stesse condizioni di vita, di occupazione e di lavoro di cui godono i cittadini nazionali.»²

Per il mercato del lavoro svizzero, questa liberalizzazione implica la soppressione di tutta una serie di disposizioni relative alla manodopera estera di provenienza comunitaria: abrogazione della precedenza accordata ai cittadini nazionali, abrogazione del controllo delle condizioni salariali e di lavoro, abolizione dello status di stagionale, abolizione dei contingenti, abolizione delle zone di frontiera, introduzione della totale libertà geografica e professionale, diritto alla prestazione di servizio, ecc.

Queste modifiche, di fatto, cagionano delle profonde ripercussioni anche sulla disponibilità e sull'attendibilità delle informazioni

statistiche relative alla manodopera e alla popolazione straniera, in quanto influenzano direttamente la loro raccolta. Bisogna in effetti considerare che le registrazioni legate a specifiche pratiche amministrative, come quella del rilascio di un permesso di soggiorno, e la loro integrazione in archivi amministrativi rappresentano spesso fonti statistiche fondamentali, che vanno a costituire assieme alle indagini e ai censimenti il sistema statistico di un paese.

Per quanto attiene all'informazione relativa all'**effettivo di manodopera straniera** attiva sul mercato del lavoro elvetico, sinora la fonte statistica di riferimento era il *Registro Centrale degli Stranieri*. Si tratta di un archivio amministrativo in cui vengono inserite quotidianamente dagli uffici cantonali competenti (per il Ticino, la Sezione permessi e immigrazione) le informazioni relative alle persone straniere che ricevono un permesso di lavoro. Sulla base delle registrazioni dei permessi accordati, sono quindi state create le statistiche sulla manodopera estera, che l'Ustat ha da sempre pubblicato a cadenza regolare, assieme a tutta una serie di analisi particolari, tra cui i tre annuari sul frontaliero.

Bisogna riconoscere che i dati dell'RCS contenevano una leggera sovrastima degli effettivi di stranieri impiegati sul mercato del lavoro nazionale, rispettivamente cantonale, in quanto l'obbligo di notifica di rientro in patria per coloro che lasciavano il nostro paese prima della scadenza del permesso non sempre veniva rispettato. In sostanza, ad esempio, ad un permesso per dimorante annuale rilasciato in gennaio, in settembre

poteva non più corrispondere un dimorante effettivamente impiegato, in quanto la persona nel frattempo aveva già fatto ritorno in patria senza che la sua partenza fosse stata notificata da parte del datore di lavoro. L'errore rimaneva però sempre entro limiti di accettabilità statistica, in quanto la validità di un anno o meno dei permessi - fatta eccezione per il permesso di domicilio che aveva un termine di controllo di tre anni - decretava una volta all'anno, al momento della richiesta di rinnovo, un aggiornamento completo dell'archivio e l'eliminazione dell'errore accumulato durante l'anno.

Tra le disposizioni degli Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone ve ne sono due che influenzano direttamente l'attendibilità dei dati dell'RCS:

- il passaggio dell'obbligo di notifica di rientro dal datore di lavoro al lavoratore;
- l'estensione della durata di validità dei permessi a cinque anni per i dimoranti, per i frontalieri di lunga durata (contratti superiori a 12 mesi) e per i domiciliati (termine di controllo).

Il potenziale effetto della prima disposizione sui dati dell'RCS è un peggioramento del problema di sovrastima dell'effettivo di addetti stranieri nel mercato svizzero e ticinese a seguito della possibile recrudescenza del fenomeno di non notifica di uscita. L'estensione della durata dei permessi (rispettivamente del termine di controllo per i domiciliati) determina di fatto la soppressione dell'aggiornamento annuo dei dati dell'RCS a favore di un aggiornamento quinquennale, cioè

¹ Cf. Ordinanza concernente l'introduzione graduale della libera circolazione delle persone tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea nonché i suoi Stati membri (OLCP).

² Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione Svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone.



che in altre parole significa l'accumulo dell'errore di stima su un periodo cinque volte più lungo. L'effetto congiunto di queste due nuove disposizioni rende i dati sui permessi di lunga durata per cittadini comunitari (e dell'AELS) del tutto inaccettabili quali indicatori dell'effettivo di manodopera straniera presente sul mercato del lavoro nazionale, rispettivamente cantonale. L'RCS continuerà a fornire dati attendibili per la manodopera comunitaria detentrici di permessi di breve durata (inferiori a 12 mesi) e per tutti i cittadini provenienti da Stati extra comunitari, indipendentemente dalla durata del rapporto di lavoro. Per questi ultimi, infatti, non fanno stato le disposizioni degli accordi bilaterali, bensì il sistema tradizionale basato sull'Ordinanza che limita l'effettivo di stranieri (OLS).

In sintesi, con l'entrata in vigore della libera circolazione delle persone, il Registro Centrale degli Stranieri, sinora la principale fonte di informazioni statistiche relative alla manodopera straniera, non è più in grado di fornire dati attendibili relativamente all'effettivo di frontalieri (con contratto superiore a 12 mesi), dimoranti e domiciliati provenienti dai paesi della Comunità europea e dell'AELS.

Il nuovo sistema statistico nazionale

Conscio dell'importanza di tali e altre informazioni relative al mercato del lavoro, il Consiglio Federale, anche per ottemperare

ad alcune disposizioni contenute nell'accordo, quali ad esempio la clausola di salvaguardia unilaterale, la retrocessione dei contributi dell'assicurazione disoccupazione e le misure di accompagnamento, ha deciso di delegare all'Ufficio Federale di Statistica³ l'ampliamento delle seguenti rilevazioni statistiche:

1. la Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (RIFOS) attraverso l'ampliamento del campione relativo alla popolazione straniera;
2. la Statistica sull'impiego (STATIMP) attraverso l'introduzione di una domanda specifica sull'effettivo di frontalieri nel questionario spedito alle aziende e la successiva elaborazione di una statistica di sintesi sul frontierato.⁴

Questa strategia mira di fatto ad equiparare anche dal profilo delle rilevazioni statistiche i cittadini comunitari ai cittadini svizzeri e domiciliati. Nel nostro paese, in effetti, la popolazione attiva residente permanente (svizzeri e domiciliati) viene rilevata ogni dieci anni tramite il Censimento federale della popolazione e stimata annualmente tramite la RIFOS, che offre pure tutta una serie di indicazioni relative alle caratteristiche socio-demografiche e professionali degli occupati e non. Dal profilo della domanda di lavoro, il Censimento aziende a cadenza decennale e i mini censimenti, così chiamati per la loro cadenza triennale, vengono integrati con i dati trimestrali della STATIMP. In modo analogo, attraverso queste due rilevazioni campionarie verranno stimati, d'ora innanzi, l'effettivo di frontalieri (sulla base della STATIMP) e l'effettivo di manodopera (e popolazione) straniera permanente (RIFOS).

Il dato sui frontalieri sarà rilevato a cadenza trimestrale a partire dall'ultimo trimestre 2003 e sarà disponibile per le sette grandi regioni del paese e per alcune ripartizioni (ad esempio il sesso, ma non il ramo economico, né per provincia o comune di provenienza) dalla metà del 2004. I dati della RIFOS sui domiciliati e dimoranti saranno pure prodotti a livello di grandi regioni e per tutte le variabili socio-demografiche e professionali dell'indagine. I primi risultati sono attesi per dicembre 2003.

Rispetto al passato non si avranno più risultati a cadenza mensile, ma per il nostro cantone, una delle sette grandi regioni statistiche del paese, i dati raccolti avranno il duplice vantaggio di riferirsi direttamente agli occupati e non ai permessi e di essere direttamente confrontabili con quelli dei lavoratori nazionali. Dal profilo dell'attendibilità dei dati, l'utilizzo di indagini campionarie produce sì delle stime, ma si tratta di risultati per cui il problema della sovrastima cagionato dal ricorso ai permessi di lavoro dell'RCS viene definitivamente eliminato. Per quanto attiene ai contenuti, alcune informazioni - quelle relative ai dimoranti e domiciliati - saranno di maggior dettaglio, altre invece non saranno più disponibili, e la perdita sarà particolarmente grave per quanto attiene alla caratterizzazione dell'effettivo di frontalieri per ramo. Per queste ultime, comunque, sono allo studio nell'ambito dell'Osservatorio del mercato del lavoro delle misure riparatrici.

Per il cantone Ticino, il nuovo schema approntato a livello nazionale a seguito della perdita di attendibilità dell'RCS (per la manodopera estera di lunga durata), rappresenta un passo in avanti, che, se opportunamente completato a livello cantonale, può essere tradotto con uno slogan: più dati, più attendibili e più dettagliati a cadenza trimestrale (frontalieri) o annuale (dimoranti e domiciliati). ■

³ UST (2001), "Projektskizze Ausländerstichprobe", 30 ottobre 2001, Neuchâtel.

⁴ Pure l'Inchiesta sulla struttura dei salari (ISS) fa parte di questo concetto con un ampliamento del campione tale da rendere rappresentativi i risultati a livello di grandi regioni, rispettivamente cantoni.

Frontalieri, ultimi dati di una realtà in trasformazione

Dania Poretti, Ustat

Gli ultimi dati disponibili sul frontalierato risalgono al mese di aprile di quest'anno. A partire da quella data, come descritto in dettaglio nel precedente articolo, il Registro centrale degli stranieri, a seguito dell'entrata in vigore della libera circolazione delle persone nell'ambito degli accordi bilaterali, non è più in grado di fornire informazioni attendibili su questa categoria di manodopera estera, come d'altronde su tutte le altre di lunga durata. A partire dal presente numero di *Dati* le tabelle dell'allegato statistico sui lavoratori stranieri non verranno quindi più pubblicate.

Le nuove direttive, che vanno nella direzione di una maggiore libertà di movimento delle persone appartenenti a paesi membri dell'UE o dell'AELS, rendono infatti decaduti gli strumenti utilizzati sinora per misurare il fenomeno in un'ottica primariamente amministrativa ma anche, indirettamente, statistica.

Una conoscenza quantitativa, ma anche qualitativa, di

questa realtà, rimane cionondimeno necessaria. Sia da parte del Cantone sia da parte della Confederazione sono state studiate diverse opzioni per ovviare a questa lacuna. Un fatto è tuttavia certo: le nuove informazioni non garantiranno la continuità delle serie statistiche. Le fonti, i dati non saranno più i medesimi, il fenomeno misurato neppure. Il frontalierato evolverà forzatamente in una nuova forma, in funzione in un primo tempo delle direttive stabilite con l'accordo, in seguito, si presuppone, quale componente di un mercato del lavoro transfrontaliero integrato e libero su tutto il suolo svizzero.

In questo breve articolo evidenziamo alcuni aspetti, di natura essenzialmente economica, che hanno caratterizzato, sull'arco degli ultimi due decenni, questa categoria di manodopera, passata con gli anni da componente integrativa del mercato del lavoro ticinese ad elemento strutturante dell'intero apparato produttivo cantonale.



A Effettivo di frontalieri, mese di agosto, dal 1956¹



¹ Per il 2002 il dato si riferisce al mese di maggio.

1 Frontalieri¹ secondo il sesso e il settore d'attività, nel 1981, 1990 e 2002

	Valori assoluti			Valori %			Variazione %	
	1981	1990	2002	1981	1990	2002	1981-90	1990-02
Totale	29.757²	40.692	33.171	100,0	100,0	100,0	37,2	-18,5
Uomini	17.675	25.980	19.343	59,4	63,8	58,3	47,5	-25,5
Donne	12.075	14.712	13.828	40,6	36,2	41,7	22,1	-6,0
Totale	29.757²	40.692	33.171	100,0	100,0	100,0	37,2	-18,5
Primario	226	336	273	0,8	0,8	0,8	48,7	-18,8
Secondario	23.643	30.757	19.766	79,4	75,6	59,6	30,1	-35,7
Terziario	5.887	9.599	13.132	19,8	23,6	39,6	63,1	36,8

¹ Per il 1981 i dati si riferiscono al mese di marzo, per il 1990 al mese di agosto e per il 2002 al mese di aprile.

² Il totale non corrisponde alla somma degli uomini e delle donne, rispettivamente dei tre settori, in quanto per alcuni frontalieri queste caratteristiche non sono state rilevate.

Una presenza forte ...

Tra la metà degli anni '50 ad oggi il numero di frontalieri attivi in Ticino si è praticamente moltiplicato per 5. Se riteniamo il dato relativo al momento di maggiore affluenza

(1990), addirittura per 6. Lo sviluppo economico del secondo dopoguerra, il conseguente acuto bisogno di manodopera, nonché, verso la metà degli anni '60, l'introduzione di misure restrittive (politiche di controllo) per i lavoratori stranieri residenti, sono i princi-

pali motivi all'origine del costante ampliamento dei flussi. In seno alla manodopera straniera sottoposta a controllo (dimoranti, stagionali e confinanti) i frontalieri hanno progressivamente assunto un'importanza sempre maggiore. La loro quota si aggira verso la metà degli anni '50 attorno al 32% del totale degli effettivi, raggiunge il 73,7% nel 1990 e il 78,9% nel mese di maggio 2002¹.

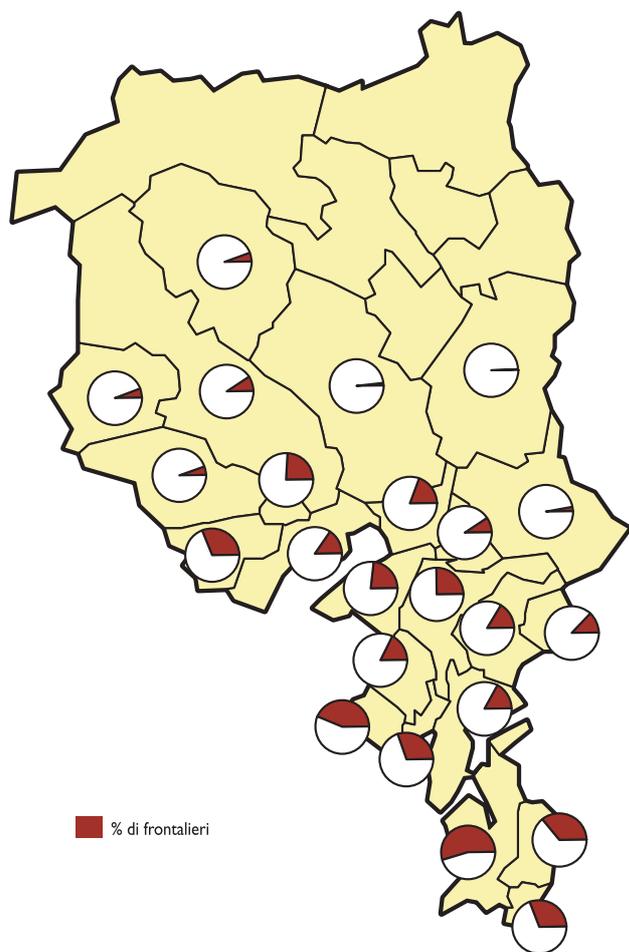
La possibilità di far capo a questa forza lavoro, ha fortemente condizionato l'inseguimento di determinate attività industriali, sovente a forte intensità di lavoro. Ciò ha caratterizzato, e parzialmente caratterizza tuttora, la struttura produttiva ticinese. Sul l'arco dei decenni, le oscillazioni congiunturali (metà anni '70, inizio anni '80 e anni '90), nonché gli effetti delle riorganizzazioni strutturali messe in atto a seguito della globalizzazione sempre più spinta dei mercati, hanno tuttavia provocato erosioni anche importanti di questa forza lavoro (grafico A). In particolare durante lo scorso decennio il numero di confinanti, dopo l'apice di circa 40.000 unità raggiunto nel 1990, ha registrato continue contrazioni per raggiungere in media annua nel 1999 un livello (27.966 unità) paragonabile a quello di fine anni '70. Il mese di dicembre del 1999 segna tuttavia un'inversione di tendenza, proseguita poi, con intensità più o meno elevate, nei mesi successivi. Lo scorso maggio l'effettivo di confinanti attivi in Ticino ammontava a 33.746 unità, pari, da un lato, ad un incremento del 5,4% unità rispetto al maggio 2001, ma nel contempo ad un calo del 18,5% (-25,5% gli uomini, -6,0% le donne) rispetto ad agosto 1990 (tabella 1).

... ed incisiva sul mercato del lavoro ticinese

Gli ultimi dati sul numero di addetti in Ticino, in base al censimento federale delle aziende del settembre 2001, indicano un incremento totale degli occupati del 5,1%

¹ Le ultime cifre relative agli effettivi risalgono al mese di maggio 2002. Gli ultimi dati secondo le caratteristiche socio-demografiche si riferiscono invece al mese di aprile 2002.

B Percentuale di frontalieri sul totale degli addetti, nel 2001¹



¹In base ai dati del censimento delle aziende del settembre 2001. Per i frontalieri i dati si riferiscono al mese di agosto 2001.

(5,7% in Svizzera) rispetto al rilevamento del 1998. All'incirca nel medesimo periodo (agosto 1998-agosto 2001), l'effettivo di confinanti ha registrato una crescita di oltre il 15%. La quota di frontalieri sul totale degli addetti nel nostro Cantone è così aumentata, passando dal 18,5% circa nel 1998 al 20,6% nel 2001. La recente progressione di questa categoria di lavoratori ha quindi riportato la loro proporzione al medesimo livello rilevato in occasione del censimento delle aziende del 1995 (circa un quinto del totale degli occupati).

Praticamente in tutti i comprensori del cantone la presenza di frontalieri, rispetto all'insieme della forza lavorativa, si è accentuata nel periodo 1998-2001, anche se in modo disomogeneo. Nella subregione di Mendrisio (9.737 frontalieri nel 2001, pari al 30% circa della forza lavoro confinante), ad esempio, la proporzione (grafico B) ha raggiunto nel 2001 addirittura il 55,0% (51,2% nel 1998), nella subregione di Lugano, altra zona a forte presenza di questa categoria di lavoratori (8.786 unità, pari al 27% circa del totale), il 16,8%, contro il 14,9% nel 1998.

Scende il secondario, prende quota il terziario...

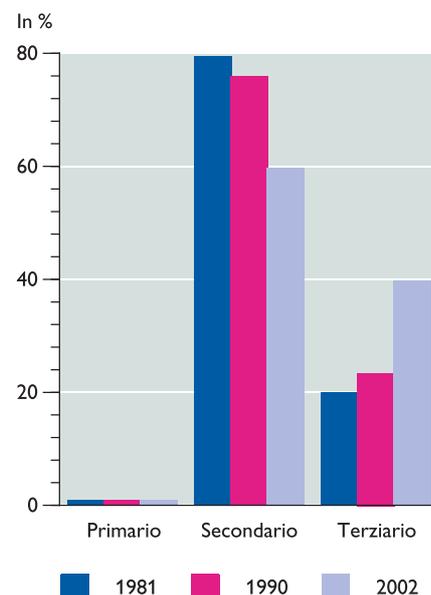
Da lavoratore a carattere prettamente «industriale» il frontaliere ha, con il tempo, assunto un profilo più «terziarizzato» (tabelle 1 e 2, grafico C). Nel 1981 quasi l'80% era attivo nel secondario, nel 1990 questa percentuale scendeva al 76% e nel 2002 risulta inferiore, anche se di poco, al 60%. Nel decennio 1981-1990, tuttavia, alla contrazione della quota relativa del settore si è accompagnata una progressione di quasi un terzo degli effettivi (da 23.643 a 30.757, +30,1%). Non altrettanto nel periodo 1990-2002, contraddistinto da un sensibile calo (-35,7%) nel secondario, che ha portato gli effettivi (19.766 unità) ad un livello inferiore al 1981. L'evoluzione nei principali rami evidenzia già nel primo decennio, periodo di crescita occu-



2 Frontalieri per settori e principali rami d'attività, nel 1981, 1990 e 2002¹

C Frontalieri¹ per settore di attività, in %, nel 1981, 1990 e 2002

	Valori assoluti			Indice ²		
	1981	1990	2002	1981	1990	2002
Settore primario	226	336	273	100,0	148,7	120,8
Settore secondario	23.643	30.757	19.766	100,0	130,1	83,6
Industria e artigianato	17.072	21.408	15.136	100,0	125,4	88,7
Abbigliamento, calzature	6.337	5.590	2.156	100,0	88,2	34,0
Industria metallurgica	3.038	4.185	2.879	100,0	137,8	94,8
Macchine, apparecchi, veic.	2.295	4.867	4.686	100,0	212,1	204,2
Orologeria	1.178	1.886	1.303	100,0	160,1	110,6
Edilizia e genio civile	6.463	9.287	4.527	100,0	143,7	70,0
Settore terziario	5.887	9.599	13.132	100,0	163,1	223,1
Commercio, banche, assic.	1.855	3.037	5.252	100,0	163,7	283,1
Trasporti, comunicazioni	1.552	1.634	1.212	100,0	105,3	78,1
Alberghi e ristoranti	779	1.692	2.443	100,0	217,2	313,6
Altri servizi	1.701	3.236	4.225	100,0	190,2	248,4
Sanità pubblica	445	613	1.376	100,0	137,8	309,2
Totale	29.757³	40.692	33.171	100,0	136,8	111,5



¹ Per il 1981 i dati si riferiscono al mese di marzo, per il 1990 al mese di agosto e per il 2002 al mese di aprile.

² Marzo 1981 = 100.

³ Il totale non corrisponde alla somma dei tre settori in quanto per alcuni frontalieri questa caratteristica non è stata rilevata.

¹ Per il 1981 i dati si riferiscono al mese di marzo, per il 1990 al mese di agosto e per il 2002 al mese di aprile.

3 Frontalieri¹ per categoria funzionale, nel 1981, 1990 e 2002

	Valori assoluti			Valori %			Variazione %	
	1981	1990	2002	1981	1990	2002	'81-'90	'90-'02
I Funzioni molto qualificate	368	695	1.747	1,2	1,7	5,3	88,9	151,4
A. Accademici e managers	144	287	842	0,5	0,7	2,5	99,3	193,4
B. Ingegneri STS, tecnici, insegnanti	224	408	905	0,8	1,0	2,7	82,1	121,8
II Funzioni mediamente qualificate	11.323	14.584	12.149	38,1	35,8	36,6	28,8	-16,7
C. Capi reparto, ausiliari tecnici, impiegati e altri addetti ai servizi qualificati	2.598	3.256	5.242	8,7	8,0	15,8	25,3	61,0
D. Artigiani e operai qualificati, agricoltori	8.725	11.328	6.907	29,3	27,8	20,8	29,8	-39,0
III Funzioni poco o non qualificate	18.065	25.413	19.275	60,7	62,5	58,1	40,7	-24,2
E. Operai e addetti ai servizi, poco o non qualificati	18.065	25.413	19.275	60,7	62,5	58,1	40,7	-24,2
Totale	29.757²	40.692	33.171	100,0	100,0	100,0	36,8	-18,5

¹ Per il 1981 i dati si riferiscono al mese di marzo, per il 1990 al mese di agosto e per il 2002 al mese di aprile.

² Il totale non corrisponde alla somma delle tre categorie funzionali in quanto per alcuni frontalieri questa caratteristica non è stata rilevata.

pazionale, difficoltà strutturali in alcuni comparti del settore industriale, difficoltà tradottesi sovente in una contrazione di manodopera confinante (l'esempio più significativo riguarda l'abbigliamento e le calzature, dove l'effettivo di frontalieri si è contratto del 12% circa, pari a 747 unità, tra il 1981 e il 1990). In seguito, la crisi degli anni '90 ha provocato forti ridimensionamenti in altri rami del secondario, tra cui l'industria metallurgica (tra il 1990 e il 1999 il calo di manodopera confinante si è aggirato sul 40% circa), l'orologeria (-34%), l'edilizia (oltre il -50%), l'industria meccanica (-14%). L'effettivo nell'abbigliamento si è ulteriormente contratto (-57%), ed ha continuato la sua evoluzione discendente pure negli anni più recenti (nel 2002 i lavoratori attivi in questo ramo non erano ormai più che un terzo rispetto al 1981). Negli altri comparti, invece, il cambiamento di tendenza di fine 1999 ha favorito una ripresa generale.

In sintesi, a livello di secondario, gli ultimi vent'anni si sono contraddistinti per emorragie anche importanti di effettivi in comparti quali l'abbigliamento e l'edilizia, per una relativa stabilità nella metallurgia e nell'orologeria e per aumenti consistenti nel comparto delle macchine (v. tab. 2).

Il terziario, invece, ha registrato nel ventennio una crescita costante, sia in termini assoluti (tra il 1981 ed il 2002 gli addetti sono più che raddoppiati, da 5.887 a 13.132 unità, riducendo sensibilmente il divario tra i due settori), che di quote percentuali (nel 1981 i servizi occupavano il 19,8% del totale dei frontalieri, il 23,6% nel 1990 e il 39,6% nel 2002). Tra i rami principali, aumenti consistenti si segnalano nei comparti del commercio, banche e assicurazioni, degli alberghi e ristoranti nonché della sanità pubblica. Solo il settore dei trasporti e delle comunicazioni ha registrato una contrazione di circa un quarto degli effettivi nel periodo tra il 1990 e il 2002, dopo un leggero aumento tra il 1981 e il 1990. Praticamente, se nel 1981 a due lavoratori nel terziario ne corrisponde-

vano otto nel secondario, nel 2002 questa proporzione è passata a quattro contro sei.

...e si rafforzano le funzioni più qualificate

La presenza di frontalieri con funzioni più elevate è da sempre risultata inferiore alla presenza di lavoratori mediamente o poco qualificati. Benché l'entità di questo genere di occupati rimanga ridotta, da irrisoria nel tempo si è decisamente rafforzata, moltiplicandosi per oltre quattro volte sull'arco del ventennio (368 unità nel 1981, pari all'1,2% del totale, 1.747 unità nel 2002, pari al 5,3% del totale, tabella 3). La crescita non si è praticamente arrestata neppure durante la crisi degli anni '90, e ciò contrariamente alle altre due categorie, soggette nel periodo a cali consistenti. Negli anni più recenti il tasso di aumento ha addirittura registrato un'accelerazione (+47% circa solo nel periodo 1999-2002). La liberalizzazione del mercato nonché i nuovi insediamenti aziendali, già avvenuti o previsti, ad elevate esigenze di manodopera qualificata, potrebbero con il tempo accrescere la portata del fenomeno, per il momento ancora molto circoscritto. ■

Trimestrale
dell'Ufficio di statistica
del Cantone Ticino

In redazione

Elio Venturelli
Pier Zanetti
Dania Poretti
Sheila Paganetti

Segreteria

Ufficio di statistica
Stabile Torretta
6500 Bellinzona
tel. 091 814 42 25
fax. 091 814 44 25
e-mail: ustat@ti.ch

Progetto grafico

Marcello Coray, Studio Grafico

Stampa

Salvioni Arti grafiche SA

Fotografie

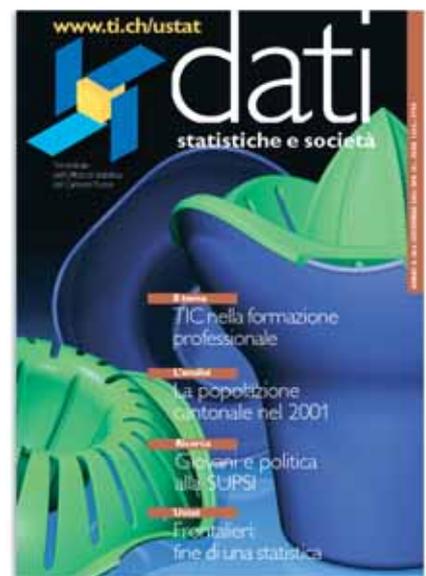
Tipress SA

Pubblicità

Edimen Sagl
C.P. 4622 - 6904 Lugano
tel. 091 967 61 41
Fax 091 967 61 42
e-mail: edimen@edimen.ch

Esce 4 volte all'anno
Abbonamento annuale fr. 60.-
fascicolo singolo fr. 18.-

ISSN 1424 - 9790



L'illustrazione di copertina è stata realizzata da Angelo Squillace, durante il corso professionale per Modellatori-Profilisti CSIA 2001-2002 (vedi scheda pag. 43)